

Liguria geografia



Anno XVI°, Numero 4

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Aprile 2014

IL CONVEGNO STA "PARTENDO"

A pag. 3 trovate il programma del 57° Convegno nazionale dell'Associazione, che costituisce contemporaneamente il 18° Corso nazionale di aggiornamento e sperimentazione didattica. Allegato al notiziario trovate pure un fascicolo di 4 pagine, contenente informazioni per l'iscrizione e la prenotazione alberghiera, informazioni sulle sessioni didattiche e, da ultimo, la scheda da compilare per iscriversi.

Ci auguriamo che da parte dei soci (non solo liguri) ci sia una buona risposta alla nostra proposta, che ci pare ricca e varia per quanto riguarda sia le relazioni e le attività didattiche sia le lezioni itineranti.

Stiamo ora iniziando a "provare" gli itinerari delle escursioni, che ora vengono dette "lezioni itineranti" perché la parola "escursione" fa pensare a una gita (ma i soci sanno bene che non lo è). Inoltre, sono state stabilite le norme per partecipare alle sessioni didattiche, e speriamo che un buon numero di colleghi in servizio voglia presentare il risultato delle proprie ricerche.

Ci auguriamo pure che abbiano successo le "novità" di questo convegno, cioè il premio a un insegnante in una scuola ligure per un lavoro geografico (offerto da Maria Testoni Terranova) e i due premi per gli studenti (offerti da Annarita Delfanti Zoppi e da Jean Sarraméa).

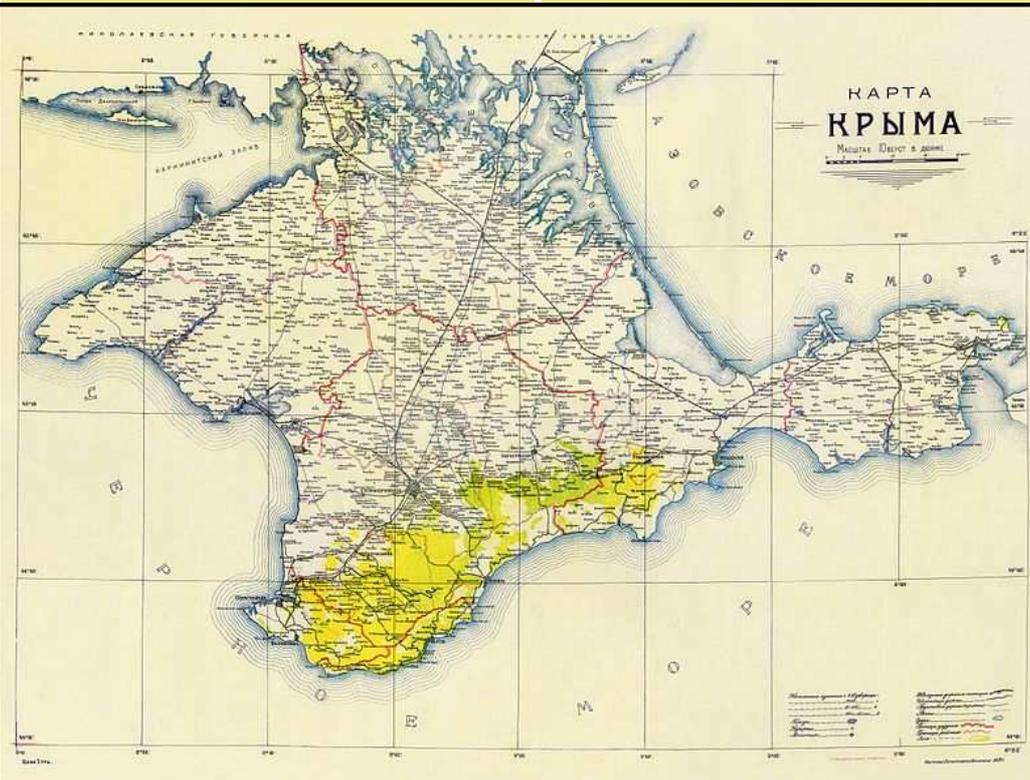
Per ricordare soprattutto ai giovani queste possibilità abbiamo chiesto ai Provveditorati di Imperia, Savona e Cuneo di ritrasmettere ancora alle scuole i relativi bandi, sperando che a tutti arrivi l'informazione, se già non arrivata nei mesi scorsi.

Il Consiglio regionale AIG

Il caso della Crimea Una lezione di geografia politica

La Crimea è una penisola di forma quadrangolare, che si sporge ad est con un'ulteriore penisola terminante allo stretto di Kerč: in tutto, circa 26.100 km² in posizione strategica, tra il mar Nero che la bagna a nord-ovest, sud-ovest e sud-est e il mar d'Azov che la bagna a levante. E' un territorio in gran parte steppico, a clima continentale, salvo per una piccola porzione meridiona-

di Cavour si unì ai Franco-Inglesi contro l'espansionismo russo verso gli stretti turchi (1853-55), la Crimea approfittò della "rivoluzione d'ottobre" per proclamarsi nel 1918 repubblica indipendente, ma pochi anni dopo entrò a far parte della federazione delle repubbliche sovietiche, ottenendo peraltro lo statuto di repubblica autonoma e la conces-



le che, riparata da una modesta catena montana (massima quota m 1.545), presenta un carattere quasi mediterraneo.

Abitata in passato quasi solo da Tatarsi, dalla fine del Settecento (allorché fu conquistata – nel 1783 – dal principe Grigorij Aleksandrovič Potëmkin) fu oggetto di una intensa "russificazione", mentre parte della popolazione tatarica, di religione musulmana, e dei numerosi Ebrei fu costretta a trasferirsi.

Ricordata nei nostri libri di storia, una prima volta, perché teatro di una guerra a cui partecipò anche un contingente militare "italiano" (in realtà, del regno di Sardegna), che per volontà

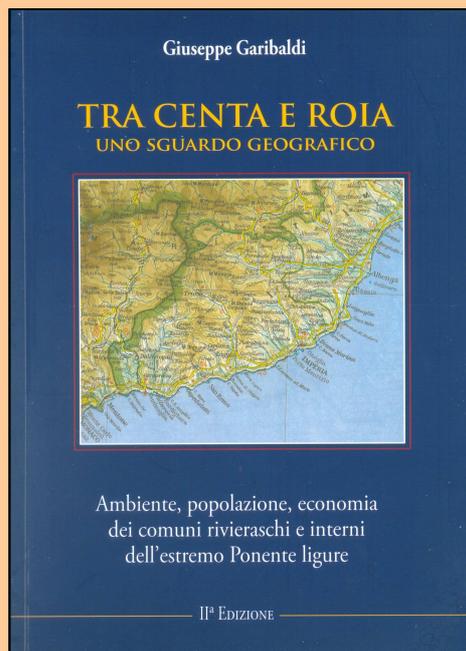
sione del bilinguismo russo-tatara, dato che tale gruppo etnico era allora prevalente.

La carta qui riprodotta,* di fonte russa, risalente al 1924, consente di osservare i collegamenti viari con l'area a nord (che è territorio ucraino), collegamenti che devono tener conto della presenza di ampie lagune, note come le "paludi di Sivač" e che proseguono a sud-est (l'unica area solida è, a nord-ovest, l'istmo di Perekop, largo pochi km). All'estre-

* Nella edizione a colori, la tinta gialla nell'area meridionale indica le zone forestali, molto estese sui rilievi, noti come Monti di Crimea. A sud, sul mare, vi sono note stazioni turistiche, come Alušta e Jalta.

AIIG LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

NOVITA' EDITORIALI



E' uscita la seconda edizione del volume dedicato al Ponente, dall'Albenganese alla vallata del Roia. Chi, tra i soci AIIG della Liguria, lo desidera può versare 12 € sul contocorrente postale n. **1016219592**, intestato a **Garibaldi Giuseppe**, precisando l'indirizzo al quale si desidera riceverlo. Il libro sarà inviato in tempi brevi, eventualmente insieme a quello relativo alla propria area di residenza, che a suo tempo non fosse stato ritirato in una delle Sezioni provinciali e che si volesse avere ora.

[segue da pag. 1]

mità sud-orientale, oltre lo stretto di Kerč, (braccio di mare largo esso pure pochi km) inizia il territorio russo, per cui manca la contiguità territoriale tra Crimea e Repubblica federativa russa.

Forse proprio per questo, ma anche perché comunque l'URSS costituiva uno stato molto coeso (almeno apparentemente), nel 1954 Nikita Sergeevič Chruščëv – ucraino di origine, allora a capo dell'URSS – ritenne di spostare la Crimea dalla RSFSR (Repubblica russa) alla RSSU (Repubblica ucraina).

La regione, in cui sotto Stalin ai Russi e ai Tatarsi si erano aggiunti molti Ebrei (poi deportati dai Tedeschi durante il secondo conflitto mondiale), ma che dopo il 1944 vide l'allontanamento coatto verso regioni asiatiche di gran parte dei Tatarsi perché considerati traditori di guerra, perse in quello stesso 1954 l'autonomia, nonostante la composizione etnica ancora piuttosto varia la imponesse.

Oggi i pochi Tatarsi rimasti non sono più in grado di esprimere con la forza dei numeri le proprie istanze di fronte alla componente russa (e dunque, ovviamente, filorusa) ora dominante. Secondo i dati del censimento ucraino del 2001, infatti, la popolazione era per il 58,5% di etnia russa, per il 24,4% di etnia ucraina, mentre la minoranza etnica dei Tatarsi di Crimea formava solo il 12,1% della popolazione. E in anni più recenti vi è stato un ulteriore prevalere dei Russi, oggi arrivati ad essere i due terzi (67%) degli abitanti.

Appare dunque evidente che - a fronte di un governo ucraino piuttosto "antirusso" dopo la recente contestata caduta del premier Yanukovič - gli abitanti delle zone più forte-

GLI APPUNTAMENTI DI APRILE

GENOVA

Non ci è giunta notizia di attività in questo mese.

IMPERIA

(CENTRO "CARPE DIEM", VIA ARGINE DESTRO 311)

- **venerdì 4, ore 17,15, Francesco Bernardi** presenterà il suo documentario "*Mongolia - Parco Tawang Bogd - Monti Altai*"

Si tratta di un trekking alpinistico sulle montagne degli Altai situate all'estremo ovest della Mongolia, ai confini con Russia, Cina e Kazakistan. L'obiettivo è raggiungere il campo base posto a 3.000 m e salire alcune delle cime più alte della catena, tra cui il Monte Khuiten di 4.375 m, la montagna più alta del paese, risalendo il ghiacciaio Potanin di circa 8,5 km. Fiumi, laghi e specchi d'acqua, la strada per raggiungere la zona del parco risale il White River, il fiume bianco, attraverso splendidi scenari punteggiati dalle tende dei pastori nomadi.

- **venerdì 11, ore 17,00, Giacomo Bajada** presenterà un documentario dal titolo "*Copenaghen porto dei mercanti, Oslo la Christiana, Stoccolma, la vichinga*".

LA SPEZIA - MASSA CARRARA

- Per **giovedì 17** è organizzata un'escursione a **Bologna** (Palazzo Fava) in occasione dell'esposizione del quadro "La ragazza con l'orecchino di perla. Da Vermeer a Rembrandt". Per informazioni, mettersi in contatto con la Presidente e la Segretaria della Sezione.

SAVONA

Non ci è giunta notizia di attività in questo mese.

mente ruffone abbiano visto come soluzione positiva l'intervento - più o meno mascherato - della Russia, che ha spinto verso un referendum popolare dai risultati praticamente scontati: infatti, al di là di possibili brogli e della mancanza di segretezza del voto, s'è visto l'esito, perché conveniva comunque anche alle minoranze mostrarsi in questa occasione filorusse.

E' indubbio che questo "ritorno" alla *madre Russia* della Crimea (che a Sebastopoli, come in una specie di exclave, ospita - non lo si dimentichi - la principale base della marina militare russa sul mar Nero) poteva avvenire in un modo meno improvviso, più *soft*, mentre le cose nelle ultime settimane sono un po' troppo precipitate. Se è evidente che gran parte della popolazione crimeana è contenta di riappartenere alla Russia, il fatto che la cosa stia avvenendo contro le norme del diritto internazionale, quasi come in un conflitto tra Russia e Ucraina, è indubbiamente negativo, e foriero - a ben vedere - di futuri pericoli proprio per la Russia, nel cui territorio si trovano, spesso in posizione di frontiera, numerose piccole entità autonome, a cui domani potrebbe saltare in mente di chiedere l'indipendenza, per poi farsi magari anettere da qualche stato confinante.

E' sempre con un po' di ipocrisia che operano gli stati (grandi potenze e non) in situazioni come questa, ma non mi pare che le maggiori potenze del mondo occidentale abbiano poi tanto da dolersi di quanto avvenuto: gli Usa, in particolare, dovrebbero ricordare di quanti interventi improvvisi (e spesso illegali) sono stati autori in questi decenni. Restando in Europa, le recenti iniziative in appoggio agli Ucraini hanno acceso sempre più gli animi e portato a forme di rivolta contro il governo, provocandone la caduta, facendo credere alla

Segue a pag. 4

Pubblichiamo in questa pagina il programma del 57° Convegno nazionale, che apparirà nella retrocopertina anteriore del n. 1/2014 della rivista nazionale *Ambiente società Territorio - Geografia nelle Scuole*. E' possibile che possano essere apportate alcune modifiche, per esigenze organizzative o per forza maggiore; esse saranno comunicate tramite il sito nazionale (www.aiig.it) o quello di AIIG-Liguria, oppure sui numeri successivi di LigGeo e della rivista nazionale.

57° Convegno nazionale AIIG - 18° Corso nazionale di Aggiornamento e Sperimentazione didattica

La Liguria: i caratteri di un sistema regionale aperto

Aggiornamenti scientifici e didattici

Sanremo, 25 settembre -1° ottobre 2014

Programma

giovedì 25 settembre 2014 – Sanremo (Grand Hotel de Londres)

ore 08.30-19.00 – Accoglienza e registrazione dei partecipanti

ore 09.00-17.00 – Escursioni pre-convegno, alla ricerca della cultura e dei sapori tradizionali. **1. Albenga – Pieve di Teco – Imperia - 2. Sanremo** (con visita a piedi della “Pigna”, centro storico cittadino) – **Ceriana – Bajardo** [per maggiori informazioni, si veda la scheda d'iscrizione]

ore 17.30 – Inaugurazione mostra di cartografia regionale, con sezione fotografica su Sanremo e dintorni (Sala mostre dell'albergo)

ore 18.30 – Consulta dei Presidenti regionali

ore 20.00 – Cena in albergo

ore 21.00 – Conferenza del prof. Nicola Podestà (già direttore Osservatorio meteo-sismico di Imperia) sulla sismicità nel Ponente

venerdì 26 settembre 2014 - Sanremo (Grand Hotel de Londres)

ore 09.00-10.10 – Saluti delle autorità e apertura del Convegno (Gino De Vecchis, presidente nazionale AIIG) – Consegna del premio “G. Valussi” – Indirizzo di benvenuto ai partecipanti di Giuseppe Garibaldi, presidente AIIG-Liguria

ore 10.20-12.40 Relazioni sul tema “**La Liguria: i caratteri di un sistema territoriale aperto**”: La Liguria, una terra bella, ma fragile (Paolo Roberto Federici, Università di Pisa), Liguria: sistema territoriale aperto, regione turistica matura e laboratorio di nuove esperienze (Giuseppe Rocca, Università di Genova); Città, agglomerazioni e aree metropolitane in Liguria (Fabrizio Bartaletti, Università di Genova) - Breve discussione sulle tre relazioni del mattino

ore 13.00 – Pranzo offerto da AIIG-Liguria

ore 14.40 – L'Imperiese: i connotati geostorici di un contesto locale transfrontaliero (Luca Lo Basso, Università di Genova)

ore 15.10-17.10 – **I movimenti migratori dalla Liguria, in particolare verso l'Argentina**. Introduce il prof. Garibaldi, intervengono Maria Clotilde Giuliani Balestrino, Università di Genova) e Ana María del Valle Cicco (docente di scuola media superiore, nipote di emigrati in Argentina, Genova). - **Remo Terranova e lo studio dell'assetto costiero ligure**. Marco Firpo (Università di Genova), dopo un breve ricordo dello studioso scomparso nel 2012, consegnerà il “premio Terranova”, e Pierluigi Brandolini (Università di Genova) riferirà sul paesaggio costiero dei versanti terrazzati delle Cinque Terre: un patrimonio culturale ed ambientale a elevato rischio geomorfologico.

17.25-18.40 – Tavola rotonda su **La nuova ora di geografia generale ed economica nei bienni degli istituti secondari di 2° grado: le possibili soluzioni nell'organizzazione della didattica**. Intervengono Gino De Vecchis, Riccardo Canesi, Antonio Danese, Giuseppe Garibaldi, Sergio Moscone e Simone Colli (studente dell'Istituto Nautico di Imperia).

ore 20.00 – Cena sociale (Sala Imperiale dell'albergo)

sabato 27 settembre 2014

Escursioni (lezioni itineranti) per l'intera giornata nel territorio imperiese e savonese. **3. La val Roia - 4. L'Imperiese interno, attraverso la sua maggiore vallata - 5. Il Savonese, dalla costa all'entroterra** [per maggiori informazioni, si veda la scheda]

ore 20.00 – Cena in albergo

ore 21.30-22.45 – Serata musicale con i cori tradizionali di Ceriana

domenica 28 settembre 2014 – Sanremo (Grand Hotel de Londres)

ore 09.00 – Sessioni didattiche parallele sul tema “**Il fenomeno turistico. Percorsi didattici**”. Coordinatori: Flora Pagetti e Giuseppe Rocca. [Le norme per chi volesse intervenire alle sessioni didattiche sono sulla scheda d'iscrizione a pag. 3]

ore 10.45 – Assemblea dei soci e insediamento del seggio per lo spoglio delle schede per le elezioni del Consiglio centrale.

ore 12.50 – Pausa pranzo

ore 14.30 – Sessioni didattiche parallele sul tema “**Le realtà costiere e le realtà dell'entroterra. Percorsi didattici**”. Coordinatori: Renata Allegri e Carlo Pongetti.

ore 16.00 – Sessioni didattiche parallele sul tema “**La formazione degli insegnanti**”. Coordinatori: Laura Cassi e Margherita Azzari.

ore 17.30 – Sessione conclusiva. “**Verso Expo 2015: proposte didattiche**” (Carlo Brusa e Graziella Galliano)

ore 18.10 – Riapertura dell'assemblea dei soci per la votazione delle mozioni e per la proclamazione degli eletti al Consiglio centrale

ore 18.40 – Chiusura dei lavori.

lunedì 29 settembre 2014 (1ª escursione post-convegno)

ore 8.00-19.00 – **6. Lezione itinerante** (intera giornata) **nella valle del torrente Vesubia** (la più tipica dell'antica Contea di Nizza)

martedì 30 settembre e mercoledì 1° ottobre 2014 (2ª escursione post-convegno)

7. Lezione itinerante (due giornate) **nella città di Genova e nell'Oltregiogo** (Novi Ligure, Ovada), con termine a Genova nel tardo pomeriggio di mercoledì (il pullman rientrerà comunque in serata a Sanremo).

I soci collegati a Internet possono accedere al nostro sito, dove è reperibile la scheda informativa per l'iscrizione, e possono scaricarsela e stamparsela, compilando poi a mano la pagina 4 (da spedirci per fax insieme alla fotocopia della ricevuta del versamento). Se lo vogliono, possono invece aprire la scheda di iscrizione compilabile on line, la quale va poi spedita per posta elettronica insieme alla copia della ricevuta del versamento di cui sia stata fatta la scansione (a buona risoluzione, per favore, per facilitarne la lettura).

L'INQUINAMENTO A PARIGI (NON SOLO IN CINA, DUNQUE...)



Le due fotografie sarebbero pressoché identiche se non fosse per la foschia, che riduce la visibilità in modo notevolissimo nell'immagine di sinistra, ripresa il 13 marzo scorso. A metà marzo, le giornate serene presentano talora una leggera foschia (come si vede nella foto del 10 marzo 2010), ma niente più. E invece il picco di inquinamento è stato tale da

aver provocato - con una soglia di 80 microgrammi per metro cubo di PM_{10}^* - l'allerta a Parigi e in 18 dipartimenti francesi. *Le Monde*, che ha pubblicato le foto accostate, dichiara di aver ottenuto le due immagini, non ritoccate, dall'agenzia France Presse. In tutte le due giornate considerate il tempo era calmo e senza vento, cosa che da noi capita

assai di rado (e a volte ci lamentiamo del vento, senza pensare al suo potere pulente...).

* La sigla PM_{10} (Particulate Matter o Materia Particolata, cioè in piccole particelle) identifica una delle numerose frazioni in cui viene classificato il particolato, quel materiale presente nell'atmosfera in forma di particelle microscopiche, il cui diametro è uguale o inferiore a 10 millesimi di millimetro..

Questioni di pronuncia

I toponimi stranieri non di rado sono di difficile pronuncia, soprattutto quando - pur scritti in alfabeto latino - presentano un seguito di consonanti a cui non siamo abituati o anche lettere con segni diacritici che ne modificano la pronuncia (ricordiamo la famosa *t* del cognome Voitiła, che ha un suono simile alla *u*). In Europa il fenomeno è frequente per i nomi slavi (in parte scritti in alfabeto latino, in parte in alfabeto cirillico), per i quali a volte sussistono anche dubbi sulla pronuncia. E' il caso dell'**Ucraina**, di cui si è parecchio parlato in questi mesi, nome geografico che in italiano viene pronunciato sia sdrucchiolo (Ucràina) sia piano (Ucraina), così come l'aggettivo etnico. Le pronunce sono entrambe corrette e come tali segnalate dai maggiori dizionari, ma quella piana (*Ucraina*) segue la regola usata nella lingua nazionale del Paese, mentre per l'etnico la pronuncia locale è sdrucchiola (un cittadino *ucràino*). La pronuncia *Ucràina* è quella usata da chi parla il russo, per cui la differenza assume una certa valenza "politica" (come avviene pure per la pronuncia *Kosòvo* -albanese- e *Kòsovo* -serba-) e la scelta di una delle due potrebbe non essere casuale ma prefigurare una posizione "ucrainofila" o "russofila" nel contrasto tra i due stati confinanti.

Segue da pag. 2 gente che l'Ucraina potesse aderire all'UE o addirittura entrare nella Nato (invece che firmare un semplice accordo con l'UE); ma che succederebbe se un paese come la Russia fomentasse oggi gli animi nel Messico (è una pura ipotesi) con analoghe proposte, rendendo meno sicura la frontiera sud degli Stati Uniti?

La Russia, oggi come quando esisteva l'URSS o al tempo degli zar, ha sempre temuto l'accerchiamento, e la fascia dei "paesi satelliti" creata in questo dopoguerra rispondeva a tale esigenza. Resta, comunque, il fatto che l'annessione della Crimea da parte della Russia rompe un vigente accordo russo-anglo-americano sull'intangibilità territoriale ucraina (Memorandum di Budapest, 1994) e ciò complica le cose (o dopo 20 anni anche per gli accordi ...scatta la prescrizione?).

Un caso in parte simile a quello odierno si ebbe con la richiesta di autonomia dalla Serbia da parte della popolazione kosovara, con intervento nel 1999 della NATO per evitare il protrarsi di una "schiacciante catastrofe umanitaria", che nel 2008 portò alla nascita - fortemente contrastata dal governo serbo - di uno stato indipendente, non riconosciuto peraltro da tutti, anche se nel 2010 la Corte internazionale di Giustizia dichiarò che "la proclamazione d'indipendenza del Kosovo non è un atto contrario al diritto internazionale".

E' buffo ricordare che l'indipendenza del Kosovo non fu accettata a suo tempo dalla Russia, che ora cita il caso per ...far accettare l'autoproclamata indipendenza crimeana, dopodiché il passo susseguente è stato l'annessione della penisola da parte russa.

Come si vede - e senza voler proseguire oltre - si tratta di situazioni complesse, che ci si augura possano essere in qualche modo risolte. Nonostante l'ultima guerra mondiale sia finita nel 1945, è indubbio che guerre e contrasti locali sono continuati e continuano dappertutto, anche in Europa, a volte per sola volontà dei governanti, altre volte anche per l'intervento dei governati. Ma, a quanto pare, così va il mondo. (**G. Garibaldi**)

UNA CURIOSITA' DALLA CRIMEA



Un filobus della linea Simferopoli-Ališta-Jalta, la più lunga linea filoviaria del mondo coi suoi 86 km tra i due capilinea. I motori elettrici dei vecchi Škoda sono in grado di superare anche salite non indifferenti e hanno il pregio di inquinare pochissimo. In Italia, aboliti quasi dappertutto i tram, anche i filobus hanno vita grama. E in Liguria?

Alla Spezia, dopo anni di abbandono, sono arrivati 8 nuovi mezzi che consentiranno di ripristinare le linee, a Genova funziona (bene) una sola linea filoviaria, con mezzi articolati, nel Ponente la linea Ventimiglia-Sanremo-Taggia da anni funziona solo a metà, e anche se recentemente sono stati acquistati 2 nuovi filobus si parla di smantellarla. Una vera follia, degna dei peggiori inquinatori e dei patiti del Diesel!

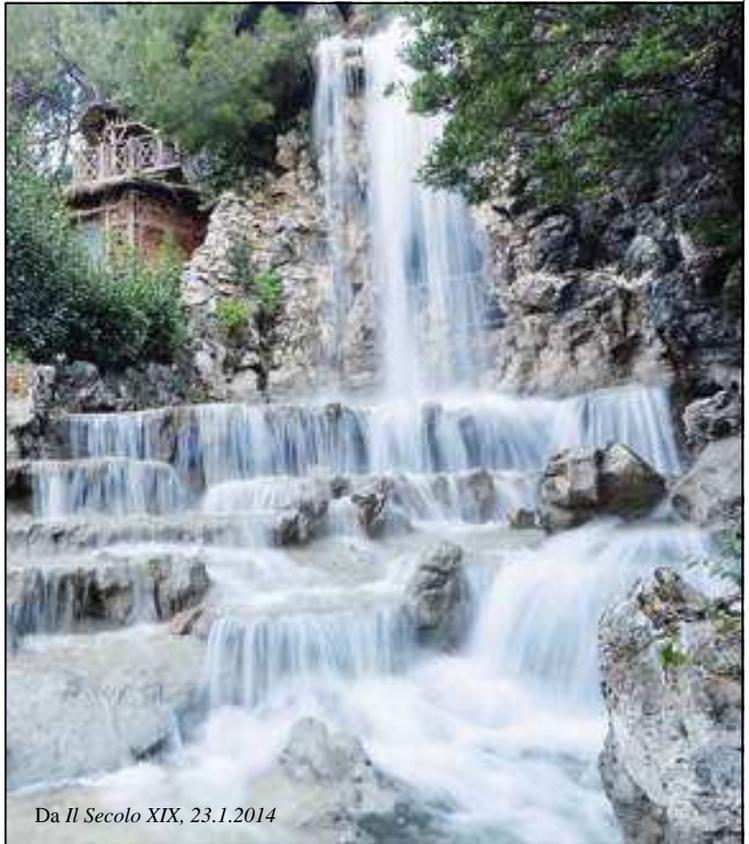
CURIOSITA' IN LIGURIA

Genova. Se non si intravedesse (in alto a sin.) una costruzione, sembrerebbe di essere in montagna, e invece si tratta della cascata della Villetta di Negro a Genova (qui in un'immagine pubblicata il 23 gennaio scorso su *Il Secolo XIX*), che è stata finalmente ripristinata. La notizia fa doppiamente piacere, perché ricordiamo ancora lo stato fatiscente, veramente indecoroso, che avevamo potuto rilevare de visu solo tre anni fa, in occasione di una visita a Genova dei soci AIIG dell'Imperiese.



Sanremo, il corso dell'Imperatrice visto da levante, in una foto (da cartolina) del 1939, ripresa dal terrazzo di un edificio posto tra il Casinò (a d., non visibile) e la vecchia stazione FS (a sin., non visibile).

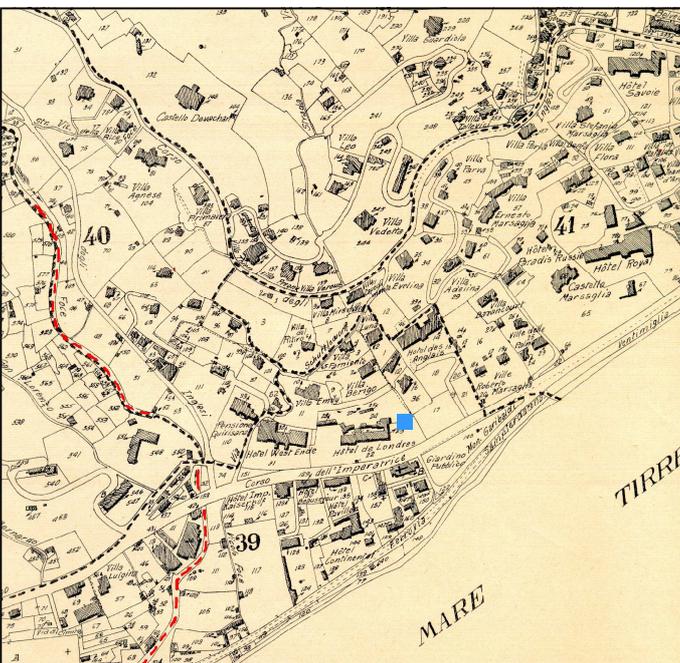
Sanremo. Il confronto tra una planimetria catastale (aggiornata alla fine del 1914, cioè esattamente un secolo fa, fornitaci dal dott. Roberto Pavan) e un'immagine zenitale dell'agosto 2011 della zona della "Foce" a Sanremo ci mostra che - in un periodo che ha visto grandi trasformazioni urbanistiche ed edilizie - la situazione non appare troppo mutata, nonostante quanto di solito si pensa. Le costruzioni sono certo aumentate di numero, ma le aree verdi (non visibili nella planimetria di cent'anni fa, ma certo intuibili) sono tuttora numerose e dall'immagine a destra sembra che le case vi



Da *Il Secolo XIX*, 23.1.2014

siano immerse dentro. Nella parte a sud-est il mare si è "allontanato" per la deposizione in fregio all' antica linea di costa di materiale di risulta di vari scavi effettuati nel dopoguerra (gallerie autostradali ecc.), ciò che ha consentito di accrescere gli spazi a valle dell'antica linea ferroviaria, che qui correva (come dimostra la planimetria di sinistra) proprio a pochi metri dalla linea di battigia di allora. Anche la fotografia riprodotta qui a sinistra ce lo mostra visivamente: la piccola sporgenza che si osserva in fondo è sostanzialmente il piccolo delta del rio Foce (oggi ricoperto, ma evidenziato in rosso nella planimetria), mentre la linea ferroviaria a un solo binario (ma con lo spazio per due, mai attivato nella tratta Sanremo - Ospedaletti) è vicinissima al mare. **[Attenzione! I tratteggi in nero sono delimitazioni catastali e non vanno presi in considerazione.]**

Una curiosità, per chi può leggere il giornale a colori: la localizzazione dell'albergo sede del Convegno AIIG 2014 è indicata da una crocetta azzurra (a sinistra), là dove nell'immagine di Google si vede l'azzurro della piscina.



versanti creati da queste linee di cresta e dalle infinite altre minori non disegnate hanno varie esposizioni, altezze, pendenze, climi e le rocce hanno diversa natura geologica; come conseguenza, non c'è ovunque la stessa flora.

Da dove e percorrendo quali vie siano arrivate queste *flore*, apparentemente inermi e invece tanto caparbie da colonizzare gli ambienti più difficili, è materia della *fitogeografia corologica*, che studia la distribuzione geografica delle piante in relazione al clima. La tipicità di questa particolare flora trae origine dai periodi glaciali e interglaciali che hanno spinto le specie ad avanzare o a indietreggiare e dal concorso di moltissimi fattori geografico-fisici, nutrizionali e biotici che sono concatenati tra loro in complicati equilibri.

Per quanto riguarda il fattore geografico-fisico (latitudine, longitudine, altitudine, esposizione), variando la latitudine da 0° a 90° si origina una *zonazione vegetazionale* - luoghi dove la flora si adatta e si sviluppa - collegata alle variazioni di temperatura e precipitazioni.

Nell'ambito del sistema orografico alpino le variazioni di latitudine sono limitate e ininfluenti; i loro effetti sono sostituiti dall'altitudine. Teoricamente per ogni 100 metri di dislivello le variazioni della vegetazione sono pari a quelle che si potrebbero originare per ogni grado di latitudine; effettivamente la vegetazione che troviamo a 2000 metri sulle Alpi corrisponde a quella che si può trovare attorno al Circolo polare artico. Ci sono dei riscontri, ma anche dei discostamenti eclatanti a seconda dei settori considerati (a 2000 metri sulle Alpi Liguri troviamo sì le sassifraghe e i salici nani, ma talora anche la lavanda e il timo).

La longitudine invece ovunque ha molta influenza, essendo legate ad essa l'oceanicità o la continentalità delle vallate e di conseguenza le precipitazioni e le temperature.

Anche le discontinuità topografiche (lunghezza, larghezza e orientamento delle vallate) influiscono sulla zonazione vegetazionale: i versanti esposti a mezzogiorno godono in misura maggiore dell'insolazione di quelli rivolti a settentrione. L'insolazione, a sua volta, fa variare l'escursione termica, la ventilazione a terra e la velocità di *umificazione*, processi attraverso i quali le sostanze organiche grezze sono trasformate in sostanze assimilabili dalle piante.

Il fattore climatico è importantissimo per determinare il *complesso floristico* - gruppi di specie - che c'è in ogni singola zona. Predominanti su tutti sono la temperatura, le precipitazioni, l'umidità atmosferica, la luminosità (che influenza sia la crescita che il fotoperiodismo), il vento e anche la pressione atmosferica.

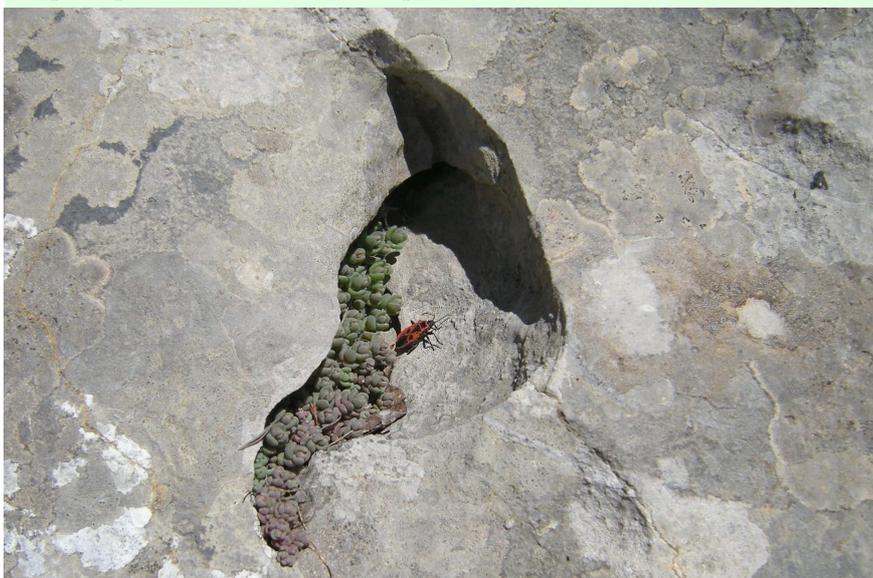
Tutte queste componenti sono interdipendenti e gli effetti degli uni a volte sono esaltati o neutralizzati dagli altri; ad esempio l'insolazione e l'irradiazione sono esaltati dall'altura e dalla bassa pressione dell'alta montagna. I raggi solari sono costituiti, tra gli altri, da raggi infrarossi ad azione termica e da raggi violetti ed ultravioletti a preponderante azione chimica; in alta montagna prevalgono quelli ultravioletti. La loro azione chimica porta le piante a esaltare la produzione di sostanze (antocianine) che favoriscono l'assorbimento del poco calore di cui le piante possono godere durante la corta estate alpina. L'eccesso di raggi ultravioletti è comunque dannoso anche per i vegetali, che però si sono attrezzati per proteggersi, per esempio con lanugine o cuticole superficiali riflettenti lucide.

In alta montagna la stragrande maggioranza delle specie vegetali è perenne; non solo: siccome non sempre ci sono le condizioni per produrre semi fertili (o è certo che i semi trovino siti dove

germinare e radicare), molte specie sono *stolonifere* - emettono cioè particolari rami che appoggiandosi al suolo emettono radici e generano nuove piante - così la sopravvivenza è più sicura. Le condizioni di vita delle specie di alta montagna sono complicate dalla ventosità, spesso violenta, che porta ad un rapido disseccamento della pianta e dello scarissimo substrato fertile. Per opporsi ai fattori stagionali negativi le piante spesso sono rivestite di peluria protettiva (es. la stella alpina) o hanno tessuti spugnosi in grado di immagazzinare l'acqua (es. i sempevivum), spesso sono nane o hanno piccole dimensioni. Al contrario l'apparato radicale è molto grande, profondo e ramificato per ricavare nutrimento da substrati poverissimi, sostegno contro le avversità e perfino calore (mentre l'aria è molto fredda, la terra è più calda e gelata solo nei pochissimi centimetri superficiali: bastano 30 cm di neve per assicurare al



In alto: *Sempevivum arachnoideum*. Sotto, *Sedum* (specie non identificata) e, vicino, l'emittero *Pyrrhocoris aptera*. Le macchie biancastre crostose o nerastre sono di tallofite, piante prive di radici, fusto e foglie, primi agenti dell'umificazione. (fot. R. Pavan)



livello del suolo una temperatura prossima allo 0°).

Per quanto riguarda i fattori edafici, sono importanti la disponibilità di acqua e di sostanze organiche assimilabili, cioè elaborate. Alle basse temperature i processi di umificazione sono molto lenti e sopravvivono solo le specie frugali. Normalmente, più è elevato il tenore in calcio derivante dal substrato geologico, tanto maggiore è la disponibilità delle sostanze nutrienti e la vegetazione è ricca di specie; all'inverso dove il calcio è carente la vegetazione è povera di specie anche se talvolta è ricca di individui (si pensi alle praterie di alta montagna invase dal rododendro, specie acidofila).

[segue al prossimo numero]



LIGURIA GEOGRAFIA

*Giornale della Sezione ligure
dell'Associazione italiana
insegnanti di geografia*

Anno XVI^o, n. 4, Aprile 2014
(chiuso il 21 marzo 2014)

Direttore responsabile
Silvano Marco Corradi

Periodico fotocopiato in proprio
Registrato presso il Tribunale di Imperia
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n. 3/06 periodici

Redazione: Sezione regionale AIIG
Via M. Fossati 45 - 18017 Cipressa (IM)
Fax 0183 999877 - E-mail: gaiivota.gg@alice.it
Sito Internet: www.aiig.altervista.org

Codice fiscale 91029590089

Consiglio della Sezione Liguria
(per il quadriennio 2011 - 2014)

Giuseppe Garibaldi, presidente
Graziella Galliano, vice-presidente
Luca Ramone, segretario-tesoriere
Renata Allegri - Maria Pia Turbi
Fabrizio Bartaletti - Anna Lia Franzoni
Elvio Lavagna - Andrea Meloni (gr. giovani)

Presidente - telefono (0039) 0183 98389

E-mail Segreteria
segreteria.aiig.liguria@virgilio.it

* * *

Sedi delle Sezioni provinciali:

GENOVA

Dipartimento DAFIST dell'Università,
Via Balbi 2 - 16126 Genova

Presidente Fabrizio Bartaletti, tel. 010 20951439
e-mail: bartfbi@unige.it

Segretaria Antonella Primi, tel. 010 20953603
e-mail: primi@unige.it

Sedi riunioni: presso i Dipartimenti
DAFIST e DISFOR dell'Università

IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 45 - 18017 Cipressa (IM)

Presidente Giuseppe Garibaldi, tel. 0183 98389
e-mail: gaiivota.gg@alice.it

Segretario Bruno Barberis,
e-mail: brunobarberis@tin.it

Sede riunioni: Imperia, Centro "Carpe
diem" del Comune, Via Argine destro 311

LA SPEZIA - MASSA CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,
Via XX Settembre 140 - 54033 Carrara (MS)

Presidente Anna Lia Franzoni, tel. 0585 55612
e-mail: franzalia@alice.it

Segretaria M. Cristina Cattolico, tel. 0585 281816
e-mail: cpaurora@virgilio.it

Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi
La Spezia, Istituto Professionale Einaudi

SAVONA

Via dello Sperone, 3/7 - 17100 Savona

Presidente Elvio Lavagna, tel. 019 851743
e-mail: e.lavagna@alice.it

Segretario Paolo Bubicci, tel. 348 0383947
e-mail: pabubicci@tin.it

Sede riunioni: Società Savonesi di Storia
Patria, Via Pia 14/4 - Savona

* * *

Quota annuale di adesione all'AIIG
Soci effettivi € 30 - Juniores (studenti) € 15
Familiari € 15 (col notiziario € 20)
Per invii all'estero supplemento di 15 €

da consegnare ai segretari provinciali o versare sul
c. c. postale n. 20875167, o con bonifico bancario
(IBAN IT 39 T 07601 01400 000020875167)
intestato a: AIIG - Sezione Liguria

Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): 10 €

Ogni autore è responsabile di quanto
afferma nel suo intervento scritto

© AIIG - Sezione Liguria

SEGNALAZIONI & RECENSIONI

E. LAVAGNA - G. LUCARNO, *Geocartografia - Guida alla lettura delle carte geotopografiche*, Bologna, Zanichelli, 2014, pp. 170

Si tratta della II^a edizione aggiornata e ampliata del manuale pubblicato nel 2007, già recensito su questo giornale.

L'opera, pensata allora per un impiego nei corsi universitari di Geografia delle facoltà che formano gli insegnanti della nostra materia, si è dimostrata utile anche per tutti coloro che, senza essere insegnanti, per la loro professione devono saper leggere le carte e soprattutto saper scegliere le più adatte alle proprie esigenze di studio, lavoro o svago, sia relativamente alla scala, sia alla proiezione e ai contenuti tematici.

Tra i potenziali fruitori vi sono certamente tutti coloro che devono prepararsi a operare nella gestione di un territorio o coloro che, attraverso un escursionismo colto, vogliono conoscerlo più a fondo. Nella nuova edizione a tal fine è stato inserito un nuovo ampio capitolo contenente numerose esercitazioni non solo per una corretta e completa lettura delle carte a grande scala, ma anche per la progettazione di itinerari escursionistici. (G.G.)

M. MARCHINI, *Zona Industriale Apuana - Seconda parte: dal 1960 ai nostri giorni*, Massa, Eclettica Edizioni, 2013, pp. 212

Con la seconda parte si conclude la narrazione di una importante fase storica della provincia di Massa e Carrara. Mentre il primo volume prendeva in esame la genesi della Z.I.A. (Zona Industriale Apuana) a cavallo dei comuni di Massa e Carrara, voluta dal regime fascista nel 1938, la durata effimera dovuta anche agli eventi bellici che la videro coinvolta essendo a ridosso della Linea Gotica e la ricostruzione nel dopoguerra, il secondo individua già a partire dagli anni '60 la crisi dell'industria apuana, le soluzioni individuate, il dilemma tra salute e lavoro, le vicende sindacali, il disastro ambientale (esplosione della Farmoplant del 1988) e il degrado di un territorio che deve ancora oggi fare i conti con l'inquinamento prodotto da industrie chiuse più di venti anni fa e nel quale, come allora disse chiaramente il direttore dell'Italiana Coke (voce fuori dal coro): «Non possono vivere industria chimica e turismo a contatto di gomiti». Farmoplant, Dalmine, Italiana Coke, Olivetti, Ferrolegh, Eaton: come dice nella prefazione Patrizia Vianello, «oggi pochi di quei nomi e di quelle grandi aziende significano ancora qualcosa».

Matteo Marchini, il giovane giornalista e sociologo massese che ha condotto questo approfondito studio, ha ricomposto un quadro in cui si alternano luci ed ombre ma nel quale risalta il dramma della deindustrializzazione dei comparti metalmeccanico e chimico con le ricadute sul tessuto sociale dei comuni interessati e la colpevole visione ad ogni livello di un territorio urbano, già di per sé fragile, densamente abitato e geograficamente limitato nei cinque chilometri che separano i monti dal mare, in termini meramente utilitaristici.

Particolarmente interessanti le interviste ad alcuni protagonisti di quella stagione storica e il capitolo finale in cui viene messo in risalto uno studio di Felice Perussia che, tramite un approccio psicologico, descrisse l'atteggiamento della comunità massese nei confronti delle dinamiche che si svilupparono nel comprensorio. (Stefano Martini)

U. ROSSI - C. SALONE, *Politiche per il territorio (guardando all'Europa)*, Roma, Società Geografica Italiana (Rapporto annuale 2013), pp. 115

La SGI continua, con questo volume, la serie dei suoi "rapporti". Rimandando alla recensione che comparirà sulla rivista nazionale dell'AIIG, qui elenchiamo solo i 5 capitoli in cui il testo si suddivide (Politiche territoriali e disparità regionali in Italia in una prospettiva europea. L'ascesa e la crisi del locale: dalla riscoperta degli anni Novanta alla politica dell'austerità. L'autogoverno dei territori tra competizione e federali-

simo. Oltre l'imperativo della competitività: la sfida della coesione. Ridisegnando Italia: le aggregazioni territoriali emergenti e quelle possibili) per far capire di che si tratta.

P. SCANDELETTI, *Storia dell'Istria e della Dalmazia*, Pordenone, Edizioni Biblioteca dell'Immagine, 2013, pp. 236, € 14,00

Dopo la recensione di un libro del 2009 sull'Istria e la Dalmazia (ved. "LigGeo", n. 3/2014, p. 8), almeno la segnalazione di uno recentissimo, che si presenta d'aspetto giornalistico laddove l'altro appariva didattico. Piacevole nell'approccio, il testo scorre gradevole, anche se parla - soprattutto per gli ultimi cent'anni - di avvenimenti spesso spiacevoli, che però non sono documentati fotograficamente: le immagini, infatti, sono tutte stampe che illustrano paesaggi e costumi tradizionali.

A parte alcuni errori sparsi qua e là (ce ne sono tre a pag. 6) il testo, suddiviso in due parti, la prima più ampia (L'impronta di Roma e di Venezia), la seconda breve (La tragedia adriatica), spazia su molte cose, inserendo a volte puntualizzazioni fuori dal capitolo specifico, con ciò incuriosendo il lettore, che non si annoia, come di fronte a un romanzo. Come sempre in lavori di questo tipo, in cui interviene solo la "voce" italiana e non anche - a fianco o in aperto contraddittorio - quella slovena e croata, si ha l'impressione che i periodi irredentista e fascista siano solo accennati e quasi sottovalutati, il che non spiega abbastanza il successivo comportamento jugoslavo nei confronti della popolazione italiana, costretta (anche per la politica di Tito) al tristissimo esodo. (G.G.)

A. R. WALLACE, *L'arcipelago malese*, a cura di T. Pievani, Milano, Mimesis, 2013, pp. 625+50 di illustrazioni e mappe, € 38,00.

Dopo ben 144 anni dall'edizione inglese, l'editore Mimesis di Milano pubblica la prima traduzione italiana del libro "The Malay Archipelago; the land of the orang-utan and the bird of paradise; a narrative of travel with studies of man and nature" di Alfred Russel Wallace, biogeografo inglese. E' la traduzione del diario di viaggio dedicato a Charles Darwin e pubblicato in Inghilterra nel 1869; è un libro di geografia, di esplorazione e di etnologia con brevi note di antropologia, una pietra miliare nel campo della biogeografia.

Di facile lettura grazie alla moderna traduzione (di A. Asioli) e nonostante la vastità degli argomenti trattati, è un taccuino "dei viaggi regolati dalle stagioni e dai mezzi di trasporto" durati senza interruzioni dal 1854 al 1862 nel sud-est asiatico, nelle isole delle spezie, delle orchidee, delle scimmie antropomorfe e degli uccelli del paradiso, ma anche dei vulcani e dei terremoti che provocano enormi onde marine. Wallace descrive gli stessi luoghi che nel 2004 sono stati colpiti dallo tsunami: Sumatra, Banda...

Descrizioni scientifiche, ma anche di minute situazioni che possono accadere a un comune viaggiatore. Da etnologo descrive gli usi e i costumi degli aborigeni ex tagliatori di teste del Borneo e la vita nei villaggi malesi; da naturalista illustra la bellezza e la complessità della natura, con la completezza scientifica sempre raccomandata da A. Humboldt. Non mancano brani durissimi, soprattutto quelli riguardanti le indiscriminate uccisioni degli oranghi per i vari musei europei, ma il testo va ovviamente contestualizzato alla metà del 1800 quando era ammissibile che un singolo naturalista prelevasse in natura 310 esemplari di mammiferi, 8.050 di uccelli, 83.000 coleotteri e altri animali per complessivamente 125.660 esemplari di storia naturale (sic). (R. Pavan)

N.d.R. Una breve biografia di A. Russel Wallace è scritta in "Wallace e la sua linea" - Liguria geografia, anno XV^o, N.6-7-8, giugno-agosto 2013.